CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

95^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 20 gennaio 1959 - Alle ore 17

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

DELFINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i criteri che informeranno il rinnovo della convenzione italo-jugoslava sulla pesca in Adriatico, che scade il 31 ottobre 1958. La dolorosa esperienza fatta in questi anni dai nostri pescatori, che sono stati costretti a subire gli arbitri della marina militare jugoslava, subendo gravi danni morali e materiali, impone infatti, specie nell'articolo 9, che attribuisce solo alla autorità jugoslava il diritto di giudicare gli eventuali sconfinamenti, una revisione della convenzione che garantisca la sicurezza e il lavoro ai pescatori italiani dell'Adriatico. (184)

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Al fine di conoscere quanto gli consti intorno alla vicenda occorsa al pretore di Adria nell'esercizio delle sue funzioni e nella piechezza della sua giurisdizione: a tutela di un diritto e per la esecuzione di una ordinanza contrastata con la clamorosa intromissione di altri organi dello Stato in pericolosa sovrapposizione e contrapposizione di compiti e potestà. (186)

LAPENNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se — considerata la situazione di gravissimo disagio dei coltivatori, fittuari e mezzadri del Molise, specie del basso Molise, in conseguenza di cinque annate sfavorevoli provocate dalle avversità atmosferiche; constatato che anche quest'anno alcune produzioni sono pressoché distrutte, altre hanno dato scarsissimi risultati come il grano, oppure sono gravemente pregiudicate come l'uva, per cui il reddito ha subito notevolissime riduzioni o è addirittura mancante con la conseguente impossibilità da parte delle aziende agricole di sostenere gli oneri fiscali e parafiscali — non ritengano necessario ed urgente concedere: 1°) l'esenzione dalle imposte e sovrainposte sul reddito delle aziende diretto-coltivatrici; 2°) il credito agrario a basso saggio sia per l'esercizio che per il miglioramento; 3°) il rinnovo degli effetti di credito agrario e di esercizio di prossima scadenza, non essendo i coltivatori, nella quasi totalità, in condizione di far fronte alle obbligazioni assunte; 4°) il rinvio del pagamento delle obbligazioni degli assegnatari molisani dell'Ente di riforma Puglia, Lucania, e Molise. (187)

NATOLI ALDO (NANNUZZI, CIANCA). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi ritardano, nella città di Roma, l'attuazione del programma di costruzione dei quartieri coordinati che doveva essere predisposto a cura del comitato per l'edilizia popolare (C.E.P.); come è noto questo ritardo, nel mettere in opera un programma per il quale sono stati stanziati da oltre un anno una ventina di miliardi, contribuisce ad aggravare la situazione di disagio che esiste nel settore delle attività edilizie, e prolunga la acuta penuria di abitazioni caratteristica della città di Roma; per conoscere inoltre se, nella scelta delle aree necessarie per la costruzione dei quartieri coordinati nella città di Roma, il Ministero dei lavori pubblici vorrà, come sarebbe doveroso, tener conto degli studi in corso nel nuovo piano regolatore della città e delle esigenze e richieste del comune di Roma. (188)

BUFARDECI (FALLA). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano necessario intervenire con la massima urgenza per costringere la Società Sicilgas a desistere dal suo atteggiamento illegittimo, provocatorio e tracotante per riaprire la fabbrica « Il Gas » di Augusta, chiusa ormai da ben 75 giorni. L'irresponsabile atteggiamento dei dirigenti della Sicilgas tende ad affamare gli operai, da 75 giorni senza salario e senza alcuna indennità, ad umiliare la dignità di quelle maestranze, a imporre nell'interno della fabbrica sistemi antidemocratici, autoritari, arbitrari e discriminatori.

Se non ritengano i ministri, per il turbamenti, l'inquietudine e la collera che si vanno diffondendo fra tutti gli operai di Augusta e di Priolo, di dover intervenire, nel caso di una ulteriore resistenza della Sicilgas, di concerto con gli organismi del governo regionale siciliano, per dare concreta attuazione alla richiesta unitaria, avanzata dalle tre organizzazioni sindacali della provincia di Siracusa, di riaprire la fabbrica « Il Gas », se è necessario requisendola onde tutelare la dignità degli operai e assicurare il loro diritto al lavoro. (189)

SPALLONE (GIORGI). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali la strada di allacciamento tra il comune di Bussi (Pescara) ed il teletrasmettitore costruito o in costruzione nella zona viene realizzata attraverso cantieri di lavoro e non mediante la procedura normale; se non ritengano comunque — dato il carattere dell'opera — che ai lavoratori adibiti in tale cantiere (cantiere Pietrogrognale) di Bussi in provincia di Pescara, ente gestore il comune, siano dati salari giornalieri di almeno 800 lire per gli scapoli e lire 1.000 per gli adulti. (190)

MAGLIETTA (CACCIATORE, GRANATI, GRILLI GIOVANNI, AMENDOLA PIETRO). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali interventi sono predisposti allo scopo di determinare il « distacco » delle Manifatture cotoniere meridionali dalla Confindustria, tenendo conto che il capitale azionario dell'azienda è costituito nel modo seguente: oltre il 46 per cento dell'I.R.I.; oltre il 48 per cento del Banco di Napoli (ente di diritto pubblico) e solo il 5 per cento di capitale privato; per conoscere quali interventi sono previsti allo stesso scopo per il Fabbricone di Prato che, come è noto, è proprietà delle Manifatture cotoniere meridionali; per conoscere le disposizioni date allo scopo di determinare, in modo preciso, i nuovi rapporti sindacali nei riguardi delle organizzazioni dei lavoratori. (191)

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga compatibile con la qualità e le funzioni di ministro dell'onorevole Preti la nota editoriale pubblicata su *La Giustizia*, del 19 luglio 1958, giornale di cui è direttore lo stesso ministro Preti. In detta nota infatti viene volgarmente ingiuriato e diffamato il deputato Anfuso, a seguito ed a motivo di un intervento parlamentare da lui svolto nella seduta del 18 luglio 1958. Per conoscere, infine, se intenda instaurare il sistema che i componenti del suo Governo, invece di rispondere dal banco governativo alle critiche dei deputati, lo facciano al di fuori del Parlamento, con linguaggio scorretto, avvalendosi di mezzi personali e trincerandosi inoltre dietro la comoda posizione di membri del Governo. (195)

CASTELLI (BIANCHI FORTUNATO, FERRARI GIOVANNI). — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Circa i provvedimenti che intendono adottare per alleviare le conseguenze della gravissima grandinata che ha colpito il 4 luglio 1958 una vasta zona della provincia di Pavia e particolarmente i comuni di Dorno, Groppello Cairoli, Scaldasole, Mede, Sartirana, Villanova d'Ardenghi, Volpara, Montecalvo, Versiggia, Ruino, Pometo, Canevino e Golferenzo: tale grandinata ha danneggiato le colture e distrutto i raccolti in misura a volte superiore al 90 per cento. Gli interroganti ricordano che già in passato in analoghe situazioni il Ministero dell'agricoltura intervenne con provvidenze in denaro e in natura che furono particolarmente apprezzate dalle popolazioni danneggiate. (196)

SANTARELLI ENZO (ANGELINI GIUSEPPE, BEI CIUFOLI ADELE). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di soprassedere ai trasferimenti di numerosi lavoratori già impiegati stabilmente presso il deposito locomotive delle ferrovie dello Stato dell'importante nodo di Fabriano. Gli interroganti chiedono inoltre se risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbe stata decisa la completa smobilitazione di quel deposito. Gli interroganti pensano che gli impianti ferroviari di Fabriano debbano e possano, al contrario, essere potenziati anche in considerazione del fatto che — sulla base di assicurazioni sempre ripetute ed anche recentemente rinnovate da parte delle competenti autorità — le popolazioni locali si attendono il completamento della linea Civitanova-Macerata-Fabriano-Pergola con la ricostruzione del tronco da Pergola a Urbino e comunque ritengono che debbano essere garantiti dalla direzione delle ferrovie dello Stato gli interessi dei lavoratori del deposito di Fabriano e delle loro famiglie, che da lunghissimo tempo prestano la loro attività e riesiedono nella cittadina marchigiana e il cui trasferimento arreca loro gravi danni e disagi, turbando anche l'economia locale. (197)

CASTAGNO (JACOMETTI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi provvedimenti — 3 licenziamenti, 7 sospensioni, 24 multe sul salario — presi dalla direzione della Stabilimenti R.I.V. di Torino contro gli operai di un reparto dell'azienda colpevoli di avere esercitato il diritto di sciopero sospendendo il lavoro il 4 luglio 1958 per protestare contro il provocatorio intervento di un sorvegliante verso due lavoratori che stavano compiendo regolarmente il loro lavoro. Gli interroganti chiedono al ministro se — acquisita questa conoscenza — non creda di dover intervenire presso la suddetta direzione per richiamarla alla osservanza dei principi costituzionali da essa costantemente violati nei suoi rapporti con le maestranze, essendo gli ultimi provvedimenti la continuazione di atti abitualmente compiuti a scopo discriminatorio e di umiliazione della dignità operaia. Tale intervento è unanimemente richiesto dalle tre organizzazioni sindacali. (198)

SULOTTO (VACCHETTA, MOSCATELLI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — dopo l'assicurazione data dal Presidente del Consiglio, in sede di replica al Senato, di impegnare il Governo ad impedire il ripetersi di « episodi di terrorismo e di sopraffazione nei luoghi di lavoro » e di fronte al fatto che la direzione della R.I.V. di Torino ha consumato un grave attentato al diritto di sciopero licenziando per rappresaglia tre operai, sospendendo dal lavoro per tre giorni 7 operai e multando con tre ore di lavoro altri 24 operai (un reparto di lavorazione intero); tutti perché « rei » di aver scioperato contro un grave sopruso commesso da un sorvegliante della R.I.V. nei confronti di uno di questi operai — quali iniziative intenda assumere per richiamare la direzione della R.I.V. al rispetto delle leggi e della Costituzione e in particolare del diritto di sciopero, e per costringere la stessa a revocare i « provvedimenti disciplinari » sopra menzionati, che non possono essere tollerati perché illegittimi e anticostituzionali. (260)

AMADEI LEONETTO (PAOLICCHI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale atteggiamento ha ritenuto di assumere dopo l'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio comunale di Pomarance (Pisa) ed allo stesso ministro trasmesso, col quale si faceva richiesta di intervenire presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Roma per una giusta e sollecita definizione degli accertamenti tributari a carico della Società per azioni « Larderello » dal 1950 al 1957 in riferimento alla esigua somma pagata dalla società al detto comune nella misura del 38 per cento agli effetti della imposta I.C.A.P. E se non ritiene che sia giusto applicare l'aumento richiesto da parte del comune di Pomarance fino alla misura del 70 per cento in relazione al reddito totale accertato della società. (199)

AVOLIO (DE MARTINO FRANCESCO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga compatibile con le leggi dello Stato e con la Costituzione la situazione esistente in numerosi comuni della provincia di Napoli, nei quali l'amministrazione della cosa pubblica è affidata — senza che si conoscano i fondati motivi — volta a volta, o a giunte comunali discreditate e faziose — come è il caso di Afragola — oppure a commissari prefettizi, la cui gestione straordinaria continua oltre i termini tassativi della legge, come è il caso di Casoria, di San Giuseppe Vesuviano, di Caivano. Per conoscere, inoltre, tenendo conto dello stato di grave disagio e di esasperazione esistente tra le popolazioni interessate, le quali giustamente aspirano — come è loro inalienabile diritto — a vedere insediate nei municipi amministrazioni civiche liberamente e democraticamente elette e capaci di tutelare gli interessi di tutti i cittadini, al di là di ogni interesse ristretto di gruppo e di partito, quali misure urgenti e concrete intende adottare perché siano al più presto possibile indetti i pubblici comizi elettorali nei comuni di Afragola, Caivano, Palma Campania, Poggio Marino, San Giuseppe Vesuviano, Marano e Casoria. (202)

DE MARTINO FRANCESCO (AVOLIO, DI NARDO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda indire le elezioni comunali per le amministrazioni già scadute e quelle rette, oltre i termini di legge, da un commissario prefettizio nei comuni di: Napoli, Poggiomarino, Marano di Napoli, Castellammare di Stabia (Napoli). (374)

AVOLIO (DE MARTINO FRANCESCO, DI NARDO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda indire le elezioni nei comuni di Caivano, San Giuseppe Vesuviano, Casoria (Napoli) rette da commissari prefettizi oltre i limiti di tempo consentiti dalla legge; nel comune di San Sebastiano al Vesuvio il cui consiglio comunale doveva essere rinnovato entro il 30 maggio 1958 ed è tuttora in carica; nei comuni di Afragola, Palma Campania i cui consigli comunali sono stati sciolti ed è rimasta in carica una giunta di minoranza con conseguenza gravemente lesiva del diritto dei cittadini di essere amministrati dai normali organi comunali quali sono prescritti dalla legge. (448)

SCARONGELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali motivi trattengano il dottor Gustavo Prezzolini, commissario prefettizio al comune di Bisceglie (Bari), dal concludere e rendere nota a chi di dovere l'inchiesta a carico dell'ex sindaco di quel comune, dottor Umberto Paternostro. Tale inchiesta fu promossa dall'amministrazione democratica eletta il 27 maggio 1957 e sciolta nell'ottobre dello stesso anno e nessun atto di pubblico dominio autorizza a ritenere che la questione sia definitivamente chiusa. Il ministro vorrà rendersi conto del grave turbamento esistente fra la cittadinanza di Bisceglie, che vorrebbe aver prove concrete di un primo inizio di moralizzazione della vita pubblica. (205)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del gravissimo e sempre più dilagante fenomeno della sofisticazione dell'olio di oliva con grassi animali, che crea seria preoccupazione nella popolazione per il conseguente pericolo della sanità pubblica, e nelle categorie degli olivicoltori, soprattutto meridionali, per l'illecita concorrenza al prodotto genuino; e quali provvedimenti intendono adottare per la sua repressione. (206)

MATTARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — In merito ad alcuni inconvenienti verificatisi nell'applicazione della legge 27 febbraio 1958, n. 141, nella provincia di Forlì. Sono noti i gravi danni, maggiormente rilevanti nell'abitato rurale, ai fabbricati colonici nel comune di Santa Sofia, Galeata e Bagno di Romagna per effetto di ripetute scosse telluriche dal maggio all'agosto 1956 e non del tutto scomparse. È altresì noto che delle predette case rurali il 60 per cento sono rimaste gravemente lesionate e un 10 per cento sono state addirittura dichiarate inabitabili. Si invoca che la legge del 27 febbraio 1958, n. 141, ora generica, sia chiarita a somiglianza di altre per precedenti terremoti; ciò però non dovrebbe tardare, dato l'avanzare della stagione invernale che rende impossibile i ripari di fortuna, con grande avvillimento dei lavoratori della terra. Si aggiunga che in questa zona i coloni hanno già iniziato l'abbandono di queste terre e soltanto l'offrire loro una abitazione sicura può efficacemente concorrere a frenare tale esodo. Le speciali previdenze costruttive volute dalle disposizioni antisismiche, unite alle difficoltà e spese di trasporto dei materiali edili per le caratteristiche della montuosità della zona spesso impraticabili e disagiati per mancanza di strade, rende necessario che il contributo statale si elevi almeno al 75 per cento, mentre l'esistente « legge della montagna » fissa il contributo del 50 per cento per il normale riattamento e nuove costruzioni in qualsiasi zona montuosa del paese (legge 25 luglio 1952, n. 991). Si fa presente che, per maggiore semplicità e per ridurre al minimo la spesa che un proprietario danneggiato dal terremoto deve incontrare, meglio sarebbe poter riunire in una sola pratica e possibilmente in una sola perizia le opere che egli intende intraprendere con i benefici della legge sulla montagna, e quella per i danni del terremoto. Si chiede anche che le pratiche riguardanti i fabbricati rurali, a somiglianza della legge 28 dicembre 1955, n. 1342, siano di competenza dell'ispettorato agrario provinciale, avendo questo organo sempre soddisfatto il sinistrato con intelligente comprensione. (208)

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non sia nelle sue intenzioni promuovere un dispositivo legislativo che modifichi la legge 22 novembre 1956, n. 1337, relativa all'acquisto di nuovo materiale rotabile da parte dell'amministrazione ferroviaria, aumentando il numero delle annualità di 10 miliardi cadauna concorrenti alla copertura dell'impegno assunto, aumentando in proporzione alle nuove annualità l'importo di tale impegno, prorogando così di almeno un esercizio (oltre cioè l'ultimo

esercizio previsto dalla legge attuale che è il 1961-62) il termine in cui la legge opera. Tale provvedimento sembrerebbe consigliato e dai risultati favorevoli conseguiti nel primo esercizio di applicazione della legge e dalle necessità di ammodernamento del parco ferroviario, che certo non vengono coperte dallo stanziamento di 50 miliardi, e dalla convenienza di utilizzare un così importante strumento congiunturale, quale le commesse ferroviarie, nel momento che sembra più adatto, in cui si manifesta una preoccupante deficienza di commesse nelle officine di costruzione e riparazioni ferroviarie, ivi comprese le stesse officine delle ferrovie dello Stato. (211)

CIANCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non intende dare esecuzione all'impegno assunto dal Ministero, fin dalla passata legislatura, di esaminare e risolvere attraverso normali trattative la vertenza insorta tra i mezzadri e l'azienda Maccaresese, che fa parte dell'I.R.I., a seguito della inosservanza e disapplicazione ad opera della Maccaresese di norme di legge contrattuali che regolano il rapporto mezzadrile. L'interrogante fa presente che il deplorabile atteggiamento del Ministero in tale questione ha provocato il giusto risentimento dei mezzadri che, stanchi di attendere il doveroso atto di interessamento del Ministero, si sono posti in agitazione. (212)

SCARONGELLA (LENOCI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando saranno indetti i comizi elettorali nei comuni di Bari, Bisceglie, Gioia del Colle, Minervino Murge, Terlizzi e Turi, attualmente retti da amministrazioni straordinarie. Gli interroganti fanno presente l'esistenza nei suddetti comuni di numerosi problemi di vitale importanza per la vita di quelle popolazioni e tali che solo regolari amministrazioni democratiche possono risolvere. (221)

DE LAURO MATERA ANNA (LENOCI, SCARONGELLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda indire immediatamente le elezioni comunali di Terlizzi, Spinazzola (Bari) per porre fine alla gestione commissariale e dotare l'amministrazione dei normali organi elettivi. (370)

DE LAURO MATERA ANNA (LENOCI, SCARONGELLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda indire le elezioni comunali per le amministrazioni già scadute e quelle rette, oltre i termini di legge, da un commissario prefettizio nei comuni di: Gioia del Colle, Minervino Murge, Bisceglie, Bari (Bari). (379)

MUSTO (ASSENNATO, SFORZA, FRANCAVILLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: 1°) per quali motivi non sono state indette, fino a questo momento, le elezioni nei seguenti comuni della provincia di Bari: Bari, Spinazzola, Bisceglie, Terlizzi, Turfi, Gioia; 2°) entro quale data saranno fissate le elezioni nei comuni suddetti. È noto infatti che nei comuni di Bari, Spinazzola, Bisceglie, Terlizzi, Turi, Gioia, a gestione commissariale, sono scaduti già da tempo i termini massimi fissati dalla legge comunale e provinciale per la permanenza del commissario prefettizio. In particolare per la città di Bari, centro di grande e vitale importanza nel Mezzogiorno, la permanenza da 15 mesi del commissario prefettizio appare come un serio impedimento alla democratica soluzione dei vari e complessi problemi di ordine cittadino e meridionale. (478)

CIANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come può giustificare il divieto, posto dal questore di Roma, al comizio indetto dai federmezzadri a Maccaresese in occasione dello sciopero proclamato dai mezzadri di quell'azienda, a seguito dell'assurdo deprecabile contegno del Ministero delle partecipazioni statali che, contrariamente all'impegno assunto, non scioglie la riserva posta all'I.R.I. provinciale per la risoluzione della vertenza da tempo aperta e che ha per base l'applicazione di norme di legge e contrattuali che regolano il rapporto mezzadrile. (222)

SERVELLO (DE MARZIO ERNESTO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come sia stato possibile all'Istituto nazionale delle assicurazioni eludere il controllo esercitato dai competenti Ministeri dell'industria, del tesoro e delle finanze per effettuare

quelle speculazioni finanziarie precluse dallo statuto, che hanno determinato il rinvio a giudizio degli ex presidente e direttore generale dell'I.N.A. in base a sentenza istruttoria resa nota dalla stampa quotidiana. Gli interroganti chiedono altresì di conoscere — nel quadro anche delle intenzioni moralizzatrici espresse nel recente dibattito sulla fiducia — quali provvedimenti atti a rendere effettivo il controllo dei competenti Ministeri siano stati o saranno adottati affinché sia evitato per l'avvenire che una avventurosa attività privata possa coinvolgere l'Istituto in vicende così poco edificanti da destare serio allarme nella pubblica opinione, oltre che per lo sperpero di miliardi del risparmiatore italiano, per la provata carenza di controllo dei poteri di vigilanza. Gli interroganti chiedono infine di sapere a quali criteri si ispirò l'allora ministro dell'industria, onorevole Ivan Matteo Lombardo, affidando la definizione dei rapporti I.N.A.-Compagnia finanziaria di partecipazione ad un professionista, professor Pallottino, anziché ad apposita commissione di inchiesta ministeriale che solo in un secondo tempo intervenne nella vicenda.

(230)

SCARPA (FOGLIAZZA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In ordine alla esigenza che venga stipulato un regolare contratto di lavoro per gli addetti al taglio del riso. Al riguardo gli interroganti rilevano che reiterate pressioni sono state esercitate dai dirigenti della federbraccianti aderente alla C.G.I.L., perché si giungesse alla regolare stipulazione di un contratto. I rappresentanti della confederazione dell'agricoltura si sono adoperati invece per realizzare la stipulazione di tale contratto solo con le organizzazioni sindacali C.I.S.L. e U.I.L., malgrado che esse siano pressoché prive di iscritti nel settore bracciantile. Davanti alle ripetute richieste della Federbraccianti di apporre la propria firma sotto quel contratto di lavoro stipulato con le sole organizzazioni minoritarie, gli esponenti della confagricoltura hanno reagito pretendendo che la federbraccianti possa firmare il suddetto contratto solo se contemporaneamente essa accetta di firmare un contratto anche per la passata campagna di monda del riso. Gli interroganti rilevano: che è priva di senso la condizione suesposta perché la campagna della monda del riso è terminata da tempo; che è inammissibile la pretesa che la federbraccianti firmi anche quel contratto per la monda del riso perché esso sarebbe gravemente lesivo degli interessi dei lavoratori rappresentando una diminuzione della paga cui le mondariso hanno diritto; che non vi è alcuna ragione né giuridica, né di ordine pratico, né di consuetudine che autorizzi a vincolare la firma del contratto del taglio del riso con quello della monda; che le condizioni contenute nel contratto per il taglio del riso stipulato con le organizzazioni minoritarie sono state conquistate dai lavoratori con le agitazioni e gli scioperi dichiarati e diretti dalla federbraccianti; che un contratto collettivo di lavoro è privo di contenuto e di vigore se non stipulato con le organizzazioni veramente rappresentative dei lavoratori, che in questo caso sono iscritti in schiacciante maggioranza nella federbraccianti. Sottolineato infine che la federbraccianti ha chiesto l'intervento dell'ufficio regionale del lavoro di Milano per ottenere che venga sottoposto alla sua firma il contratto per il taglio del riso e non ha ottenuto finora risposta alcuna; rilevato che per la prima volta in Italia si verifica il caso che una organizzazione sindacale di lavoratori dichiarati di voler firmare un contratto di lavoro accettato anche dai datori di lavoro e si veda respinta la propria richiesta; affermato che ciò rappresenta una discriminazione fra le più gravi che si siano mai verificate in contrasto intollerabile con l'articolo 39 della Costituzione repubblicana, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il ministro intende adottare.

(233)

BUFARDECI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'ampio schieramento di forza pubblica disposto senza alcun giustificato motivo il giorno 23 luglio 1958 nei pressi dello Stabilimento S.I.N.C.A.T. di Siracusa al fine di impedire con un minaccioso intimidatorio e provocatorio atteggiamento lo svolgimento di una normale discussione fra i dirigenti sindacali della provincia di Siracusa e gli operai dei Cantieri S.I.N.C.A.T., in agitazione per una vasta ondata di licenziamenti operati colà e che colpisce centinaia e centinaia di lavoratori; per sapere quali provvedimenti urgenti ritiene di dover prendere, onde evitare che tale atteggiamento delle forze di polizia non dia luogo, per il prossimo avvenire, a deprecabili incidenti e per garantire il libero esercizio delle libertà democratiche e sindacali.

(235)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai, nonostante le assicurazioni a suo tempo fornite agli interessati dalle competenti autorità, improvvisamente l'Istituto autonomo delle case popolari di Livorno ha iniziato gli atti coattivi verso i profughi sistemati a suo tempo negli alloggi per essi costruiti dal medesimo istituto nella città di Livorno. I profughi in questione, che solo dopo lunghe peripezie ed infiniti disagi avevano ricostruito i loro focolari domestici nella predetta città e molti dei quali neppure adesso hanno trovato un'occupazione, erano disposti a pagare l'affitto della casa e a corrispondere quote adeguate alle loro possibilità economiche per gli arretrati accumulatisi nei primi tempi della loro sistemazione a Livorno, quando nessuno di loro aveva una occupazione stabile. La forma coattiva, messa in opera ultimamente ed in maniera indiscriminata, ha gettato nella disperazione più grave queste numerose famiglie verso le quali era ed è doveroso da parte degli organi dello Stato — magari attraverso una sanatoria da far gravare sui fondi di assistenza del Ministero dell'interno — una particolare attenzione ed un atto di solidarietà. (238)